

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero

On. Direz. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

ONI: in 3^a pagina Cent. 30 la linea.

PREZZO D'ABBONAMENTO Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 3 alla linea. Coma. locati, necrologi, ringraziam.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 novembre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 3
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Il ritorno DI S. M. IL RE

(S.) - Abbiamo per dispaccio da Roma, 20: Nell'alto mondo politico si commenta molto il fatto che il Re abbia improvvisamente anticipato il suo ritorno in Roma, fissato ufficialmente per lunedì, collo scopo di passare in Monza il giorno del compleanno della Regina.

Molti attribuiscono questa risoluzione del Re alla necessità di concertare coi ministri il discorso della Corona.

Altri invece (e mi pare che siano nel vero) non ammettono che questa sia la causa; del discorso della Corona il Re suole occuparsi dopo che ne sono concretati i punti principali dai ministri; ciò che finora non è. Si crede piuttosto che si tratti di difficoltà sorte nel Ministero, e delle difficoltà per la Presidenza della Camera; perchè c'è un nuovo movimento in favore dell'onor. Biancheri.

Lettera Bonghi

È noto che l'on. Bonghi, portato in tre Collegi quale candidato alla deputazione, non è riuscito, e che la sua esclusione fu deplorata da quanti hanno a cuore il decoro ed il lustro della Camera, e tengono in pregio la scienza. Il Bonghi è tale individualità che farebbe onore a qualunque Parlamento.

Ora egli ha voluto spiegare in una lettera, già da noi accennata, e che egli diresse all' *Opinione*, le cause per le quali la sua candidatura non è riuscita.

La lettera è certamente assai caustica, ma dice molte cose vere, per le quali amiamo riportarla.

Eccola:

« Anagni, 17 Novembre 1892
« CARO DIRETTORE,

« Ricevo qui l' *Opinione* del 16 corrente, e la ringrazio delle sue gentili parole. « Pure mi permetta di assicurarla che il sentimento espresso da me sulla triplice alleanza, in tutti i miei discorsi, non ha avuto nessuna influenza sulla mia triplice disfatta. « Volesse il cielo, che i collegi, così com'ora son ridotti, potessero essere mossi a un voto o a un altro, dai sentimenti espressi dai loro candidati! D'altronde il mio discorso di Conveglio ebbe dall'uditorio buonissima accoglienza.

« Io crederei di grandissimo interesse un esame spregiudicato, oggettivo delle cause delle presenti elezioni in molta parte almeno dei collegi. Ci intenderemmo così assai meglio. Non sono in grado di farlo ora. Posso però sin da ora abbozzargliele, non come hanno operato distintamente in ciascuno dei 3 collegi che mi son diventati per necessità più noti, ma come sono apparse con diversa misura in tutti e tre:

« Eccole per ordine:
« 1. La qualità del corpo elettorale, composto in gran parte o in maggioranza di elettori sopra i quali non può nessuna influenza intellettuale o morale, ma solo l'azione diretta personale, segreta del candidato o dei suoi commessi.

« 2. La corruzione che da ciò nasce, quasi necessariamente. Sappiamo di che quasi in tutti i collegi l'elezione costa, e in parecchi soprattutto, perchè è bisognato comprare a maggior prezzo il voto.

« 3. Il denaro sparso largamente dal Ministero e da qualche Banca per conto proprio o d'altri.

« 4. L'azione del Clero, non uguale da per tutto, ma in più d'un luogo perfida e solo scusabile colla crassa ignoranza in cui vive una gran parte di esso.

« 5. La ingerenza sfrenata del governo per mezzo degli ufficiali suoi, la quale ha fatto apparire due enormi mali; da un lato l'oblio per parte di esso d'ogni dover suo; dall'altro l'oblio per parte di codesti ufficiali, prefetti, sottoprefetti, commissari, pretori, ecc. d'ogni sentimento della dignità propria, che sta nel negare al governo ogni servizio eccedente gli obblighi morali e legali del proprio ufficio. Anzi, se devo credere alle lettere che ricevo,

alle violenze per il voto seguono le violenze di vendette sopra chi non ha obbedito o secondato.

« 6. La supina e interessata inframmettenza dei sindaci, i quali con poche nobili eccezioni, danno il mezzo a ogni sopruso pur di portar fuori il loro candidato, collegati come sono con lui, cui devono la lor nomina.

« 7. La lega d'interessi, di soperchierie, di camarille, di combriccole, che il candidato fortunato è riuscito a formare con un lavoro incessante, intorno a sé, diventato barone feudale di una quantità di vassalli che vivono della sua fortuna.

« Sia pur persuaso poi, che se non fossero stati staccati dall'antico collegio di Conegliano i Comuni di Gajarine e di Valdobbiadene e non si fosse lor surrogato quello di Farra di Soligo, ella non avrebbe avuto occasione a rimpiangere che io non sia tornato in Parlamento; del quale rimpianto io le ho molto obbligo, perchè mostra animo cortese e amico; ma consenta che io creda d'aver molte ragioni di ripetere rispetto alla nuova Camera il verso del Niccolini:

Non è dai tidi suoi pena l'vestito
« Mi creda « Suo
« R. BONGHI ».

La clausola dei vini

Un giornale umoristico di Torino, se non è sbagliato, aveva giorni sono una caricatura che rappresentava un serpe lungo lungo ed attortigliato, con scritta sotto la leggenda: *la questione della clausola dei vini*.

Il brioso giornale voleva con ciò significare, che si trattava di una questione che non finiva mai.

Io credo invece che la questione era prima d'ora risolta; ma eravamo al punto culminante della lotta elettorale, e la non brillante risoluzione ottenuta poteva guastare i calcoli del Ministero.

Al governo prefetto di Bari che nell'anno scorso aveva prodotto un vino di quella provincia aveva un argomento elettorale di primo ordine, sarebbe come caduta una tegola sul capo.

Quindi silenzio per il momento; ed il commendatore Miraglia, che era a Vienna per trattare, prolungò un po' di più colà la sua permanenza. Sulle rive del Danubio non si sta male.

Oggi che il pericolo è passato, i risultati delle lunghe trattative cominciano ad essere palesi, ed in verità non abbiamo di che esserne soddisfatti.

La questione principale è nota. L'Austria, attenendosi strettamente al testo letterale della clausola per i vini, negava il trattamento daziario di favore ai vini italiani trasportati in vagoni serbatoi o nelle navi-ci-

sterna; non voleva ammettere all'introduzione che i vini contenuti in fusti.

Era evidentemente un'interpretazione strana, che mirava ad eludere la clausola, e rendere illusorio il trattamento di favore con essa stipulato.

E fu mandato a Vienna il comm. Miraglia per ottenere un'interpretazione più ragionevole e più benigna.

E che cosa ha egli ottenuto?

Alla frontiera di terra, i vini non saranno ammessi se non in fusti; ai porti di Trieste e di Fiume i vini possono arrivare in cisterne, ma prima di essere sdrizzati dovranno essere posti in fusti.

Se non è zuppa è pan molle.

L'Austria ha mantenuto la sua strana interpretazione ed il comm. Miraglia torna, per questo riguardo, colle pive nel sacco.

Si dice che si sia ottenuta qualche facilitazione sulla famosa questione dell'estratto secco, dalla discussione della quale fummo per tanto tempo davvero seccati. Vedremo di che cosa si tratti quando la conclusione delle trattative sia ufficialmente nota. Ma in verità, giudicando da ciò che ottenemmo nella più grossa e molto semplice questione dei recipienti, ci spero poco.

Evidentemente l'Austria ha accettato la clausola a denti stretti, ed ha fatto e fa ogni sforzo perchè la sua applicazione si contenga nei più limitati confini. Tuttavia non si può dire che il Ministero italiano un qualche risultato non l'abbia ottenuto.

Le trattative, per la applicazione della clausola hanno fatto la loro parte di gioco nella lotta elettorale, e se per le conclusioni che si sono ottenute non sarà, pur troppo, molto avvantaggiata l'esportazione dei nostri vini, il Ministero fu efficacemente aiutato a far passare, colle elezioni o seguite, la volontà del paese.

ELEZIONI POLITICHE

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia* le lettere seguenti:

Cordovado 12 novembre.

La Società Operaia di Cordovado, deplorando la condotta degli operai del comune di S. Vito nelle elezioni politiche di domenica 6 corrente mese che con la più nera ingratitude votarono contro il grande benefattore dei poveri e protettore dei lavoratori Alberto Cavalletto, dichiara che da alcuni anni non fa parte più della Società operaia di S. Vito, nè ha vincoli di sorta con la medesima, orgogliosa di tener sempre alta la bandiera della moralità, dell'onestà e del patriottismo.

Il Presidente
F. CECCHINI
X

EGREVI Il sottoscritto, Cordovado, per tutelare il decoro, e l'onore del paese che rappresenta, opportuno di mettere sott'occhio al pubblico l'esito della votazione di domenica 6 corrente.

Inscritti 204 - Votanti 142.

Per l'illustre patriota Alberto Cavalletto 133, dispersi 2. - Per l'avv. Galeazzi 7 portati dai dipendenti di un avversario di S. Vito avente proprietà stabile nel nostro Comune.

Trova inoltre di dichiarare che i cordovadesi giammai saranno nè vassalli, nè alleati di S. Vito fino a che questo disgraziato paese resterà sotto il dominio della reazione clericale, dei rinnegati patrioti e degli agitatori di piazza.

Dichiara infine che Cordovado serberà sempre fede, affetto e gratitudine per quegli uomini benemeriti che con tanti sacrifici hanno contribuito alla redenzione della nostra patria.

FRANCESCO CECCHINI Sindaco

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. - Alla Camera si apre la discussione sugli articoli del progetto di legge sulla stampa, alle 2,30.

La commissione dichiara di accettare l'emendamento di Gerville-Reache per autorizzare sotto certe garanzie l'arresto preventivo e l'emendamento di Bovier La Pierre, che esclude la provocazione al furto dai casi previsti per l'arresto preventivo.

Mestiers propone che si colpiscano solamente gli avvisi e i manifesti, non la stampa periodica. La proposta è respinta.

I due primi paragrafi del progetto, relativi alle pene da applicarsi alla istigazione a commettere crimini e delitti determinati, sono approvati a grande maggioranza.

Discutonsi poscia le disposizioni della legge che riflettono il sequestro dei giornali e l'arresto preventivo del colpevole.

Rayberti e Barrigtonne domandano che la nuova legge sia applicabile ai giornali pubblicati in Francia e in compagnia con altri in Francia di certi giornali del sud-est. Tale proposta è approvata.

Malgrado la viva opposizione del Governo, si approva con voti 289 contro 256 l'emendamento che stabilisce che il sequestro e l'arresto non possano farsi che dopo la sentenza.

Il progetto di riforma della legge sulla stampa è così assai attenuato.

L'intero progetto infine è approvato.

LISBONA, 19. - Una bomba di dinamite scoppiò sotto le finestre del conte Polosa, presidente della commissione incaricata di preparare il ricevimento dei Sovrani di Portogallo reduci da Spagna.

Un'inchiesta fu subito aperta.

BERLINO, 19. - Oggi alla Camera dei deputati si discusse il progetto di riforme tributarie.

Richter combatte il progetto, accusando il governo di essere debole di fronte al progetto militare.

APPENDICE N. 58 del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO di JARRO (G. PICCINI)

— Non mi domandate se io amo il principe... mi par di sì... Certo, lo desidero - continuava Leona - ho bisogno di vederlo dinanzi a me... di sapere che egli mi obbedisce... che non ama altra donna più di me... Egli è partito... Sta bene, avevamo convenuto di non rivederci, di rimaner estranei l'uno all'altro... ma un uomo che ama, la prima cosa che tenta, e che fa, è di trasgredire a certe convenzioni. Io lo aspettavo da un istante all'altro... Egli è partito... senza rivedermi. Ciò vuol dir ch'è partito volentieri. Che gli è sembrato come di sottrarsi ad un giogo... che ha respirato come nello spezzar un vincolo, che già gli era impertuno. Leona non avrebbe mai sospettato di imbrogciar così nel segno. — Mi avete ingannata tutti! ripeté Leona,

verità, della giustizia, a contraddirvi?... — Oh, ma, insomma, anche le genti più oneste... — replicò Leona, che voleva brutar tutto: che voleva tutto ridurre ad abiettezza: così la rimaneva modo di crederci in alto, o d'immaginar che tutti le erano pari.

— Abbiate pietà di quella povera ragazza — le disse il duca, tenendola per le mani, e con accento paterno. — Forse a quest'ora ella getta il sangue dal suo petto... forse si estingue... o presto si estinguerà... Non vi preparate rimorsi con l'aver avuto sì pessimi desideri.

Lasciatela morire in pace... Credo vi sia una specie di comunicazione tra le anime... che i vostri auguri foschi, le vostre imprecazioni possan turbar, agitare gli ultimi momenti di quella cara...

Qui Leona fece un gesto di sdegno come se il duca avesse tenuto un linguaggio troppo puerile.

— Vedrete — soggiunse, co' gomiti nudi appoggiati sulla tavola apparecchiata, il volto proteso verso di lui — che il principe non mi scriverà più... Io non avrò più notizie dirette... La principessa... chi può fidarsene?... È una graziosissima vecchia, ma è egoista... E poi forse il principe non le scriverà; e se le scrive, ella può credere opportuno di non farmi sapere il vero...

— Ma voi non volete vedere intorno a voi altro che inganni... — Ah, pur troppo... — Sospettate anche di me? — No, no, mio caro duca... Anzi a mostrarvi — disse, dopo un breve raccoglimento

— che io ho in voi la massima fiducia... vi chiedo un favore.

Voi siete amicissimo del duca Pinto d'Ajuda... Egli vi deve il matrimonio di sua figlia... Il duca volere o non volere, è oggi il nonno di mio figlio... il nonno putativo, almeno, perchè sua figlia passa per la madre del fanciullo.

Per il duca Pinto è un mistero che io sia stata amata da suo genero, che il fanciullo mi appartenga... M'avete capito?...

Il duca Anselmo non avea capito, o fingeva di non aver capito.

— È bene, mi spiegherò in modo più chiaro — disse Leona, col piglio da sovrana che le era familiare quando voleva cosa, da cui nessuno sarebbe stato capace a dissuaderla — Io voglio conoscere il signor Pinto... Voi dovete presentarmelo!

Se voi mi mancate, ho bisogno d'un altro amico sicuro... Mi dicono che il duca è sì amabile... si bel parlatore. E poi egli è conosciuto da tutta Napoli... Pure... non vorrei che la mia relazione con lui fosse troppo palese... Vorrei mantenere con esso una relazione piuttosto misteriosa... Vorrei venisse qui, sopra tutto, allorchè io sono sola.

Leona avea sempre qualche idea diabolica, suggeritale dalla malignità femminile, dal desiderio di vincere ad ogni costo nella lotta in cui s'era impegnata.

— Mia cara — disse il duca Anselmo, dopo una certa pausa, durante la quale avea raccolto tutti i suoi pensieri — per la prima volta io mi ribello ad un vostro desiderio.

Leona lo guardava meravigliata, e non poté

trattenere un piccolo gesto di dispetto.

— Io ho già paura di avervi aiutato troppo a far del male... Sapete che non ho scrupoli... ma mi sembrate, da qualche tempo, veramente crudele...

Vi giudicavo innamorata, appassionata... ma, cara bella, m'è venuta un'altra idea: l'idea che voi siate cattiva; abbiate un animo che gode nel cagionar agli altri tormenti... Perchè volete ora conoscere il duca Pinto?... Dopo l'odio che avete espresso per Olimpia...

— Non se ne parli più! — esclamò Leona, che non voleva attaccar una disputa col duca Anselmo: non voleva eccitare i suoi sospetti.

Era meglio credere ch'ella d'un tratto rinunziava al suo desiderio: non vi annetteva importanza.

Avea già pensato a un altro modo di conoscere il duca Pinto.

— Parliamone, invece, della vostra salute — disse, con fisionomia atteggiata a un sentimento di squisita pietà, già che ella era, maestra nel simulare. - I vostri dolori vi fanno molto soffrire?...

— V'assicuro, molto... E il duca si sforzava di sorridere: ma d'un tratto egli si sentiva, in mezzo alle sue folle, crudelmente colpito.

Parlarono a lungo, ma non più come un tempo la loro conversazione era gaia, espansiva, mossa da una scambievol' simpatia.

Il duca Anselmo avea congetturato, con la sua finezza che Leona macchinasse qualche cosa di grave contro il principe, Olimpia, i genitori di Olimpia; e Leona astutissima, avea presentito che il duca leggeva nell'animo; potea frapporre coi suoi scrupoli, ostacolo a ciò che essa voleva ad ogni modo ottenere.

(Continua)

Eulenburg difende il governo; dice che questo non fu fatale, ma complice coscienza il suo dovere riconoscendo la necessità del progetto militare.

Quel difende la riforma tributaria da lui proposta con un lungo discorso, in cui risponde alle obiezioni sollevate da Rieker. Il seguito della discussione è rinviata a lunedì.

Il Reichs-Anzeiger annunzia che sono stati presentati al consiglio federale i progetti di nuove imposte necessarie per fronteggiare i bisogni derivanti dal progetto militare. L'imposta sulla birra si raddoppierà nella Germania del nord; la tassa dell'alcool, di cui esistono due gradi, si aumenterà nel grado inferiore da 50 a 55 pfennig, ogni litro; la tassa sugli affari di borsa si raddoppierà; la tassa sul tabacco non si aumenterà.

Il reddito delle imposte proposte col nuovo progetto sarà di 28 milioni di marchi.

BERLINO, 19. — L'imperatrice Federica ricevette a mezzogiorno gli ambasciatori d'Italia e d'Austria in udienza particolare.

La granduchessa Vladimir essendo ammalata a Parigi, il granduca è partito direttamente da Gohros per Parigi.

GIORNO PER GIORNO

Ormai è inutile sprecare il tempo e lo spazio registrando tutte le dicerie corse intorno al candidato del Ministero per la presidenza della Camera: forse lo si saprà fra poche ore.

D'altronde il tempo che ci divide dalla inaugurazione della Legislatura è così corto, che sapremo ben presto a che attenercene.

È indubitato che la costituzione dell'Ufficio di Presidenza fornirà un dato sicuro per comprendere da qual parte il Gabinetto è intenzionato principalmente di appoggiarsi.

Esclusa la destra, il dubbio resta fra il centro e i rimasugli della sinistra storica, i legalitari e la sinistra estrema.

Siamo giunti a tale sminuzzamento di partiti nella Camera italiana, senza contare un'estrema destra, che, secondo alcuni, più non esiste, o che si vuol figurare in un gruppetto isolatissimo di tre o quattro persone.

Lo spettacolo desolantissimo, ben esaminando, ha una causa sola e comune: l'assoluta deficienza d'idee in tutti, o la deficienza in tutti di coraggio per proporre, per applicarle.

avranno i suoi colleghi di Gabinetto? E saranno in ogni caso seguiti da quella massa informe di deputati, che stanno per entrare alla Camera, dopo le ultime elezioni, e che nessuno sarebbe ancora capace di classificare sopra dati sicuri?

È ciò che vedremo. Da quanto si conosce finora, è assai probabile che i maggiori ostacoli all'opera ministeriale, se ispirata da concetti utili e praticabili, non verranno dalla parte dove siedono i nostri amici, ma da quella sulla quale il Gabinetto crede di poter fare il maggiore assegnamento.

La massima curiosità del mondo politico è attratta da molti giorni verso le discussioni della Camera francese, dove si discute un alto punto di diritto, un quesito importantissimo della legislazione di Stato, ed una delle principali garanzie della libertà, cioè la libertà di stampa.

Gli ultimi avvenimenti anarchici hanno ingrossato la questione, lo scioglimento della quale sta per mettere in mano al potere esecutivo un'arma, di cui spesso hanno abusato non meno i governi a forma repubblicana, che i governi a forma monarchica.

Il ribrezzo delle stragi e dei delitti è un potente ausiliario per chi ha la grave responsabilità di tutelare la sicurezza e l'ordine sociale; quindi non è meraviglia se il Ministero Loubet, che ha proposto la legge, va trovando lungo la discussione nuovi aderenti, e se la probabilità di un voto di fiducia si è di mano in mano accresciuta.

(V. Dispaaci)

Persiste tuttavia nelle parti estreme della Camera la diffidenza contro il pericolo di quest'arma a doppio taglio, e la maggioranza ministeriale riuscirà forse meno numerosa di quanto generalmente si suppone.

Cronaca del Regno

Roma, 19. — Ieri al ministero del tesoro, sotto la presidenza dell'on. Fagnuoli, si è adunata la commissione per la compilazione del

disegno di legge riguardante l'Istituto di credito comune e provinciale. Intervenero il senatore Gadda e altri rappresentanti dell'Istituto italiano di Credito fondiario, il rappresentante del ministero del commercio e i rappresentanti le amministrazioni del tesoro e del debito pubblico.

Il lavoro può dirsi interamente esaurito, giacché quasi tutte le difficoltà furono superate. Credesi che nella ventura settimana sarà tenuta l'ultima conferenza per constatare l'accordo sulle poche questioni rimaste ancora sospese.

Un fiero avversario del socialismo

Jules Huret, redattore del *Figaro* di Parigi, continua la sua serie di interviste sulla questione sociale; egli si presenta ai personaggi più eminenti che esistono in Francia in letteratura, in politica, in finanze, ecc., e chiede loro ciò che pensano della scottante questione del giorno.

Uno dei numeri scorsi reca la sua intervista con Paolo Leroy Beaulieu, insigne economista, membro dell'Istituto, del collegio di Francia, redattore della *Revue des Deux Mondes*.

Il Leroy-Beaulieu rappresenta le immutabili teorie della economia politica dogmatica; egli è il difensore per così dire accreditato dei diritti acquisiti.

«Io credo al progresso», disse egli all'Huret, «ma vi hanno delle cose che non cambiano affatto e fra queste la natura dell'uomo, e quanto a credere che si possa tutto cambiare, e sconvolgere con delle leggi, è una pura pazzia».

«Pertanto le idee hanno ben cambiato nei secoli!»

«Le idee sì; ma gli interessi? Essi sono sempre gli stessi, ed ecco ciò che fa la lotta per la vita: la costituzione della società. E per aver dimenticato ciò, che il socialismo ha fatto sempre falsa strada. Il bisogno di superiorità, l'emulazione, la sete delle ricchezze hanno sempre dominato gli uomini, e ciò che noi sappiamo dalla storia, ci mostra costantemente la stessa conflazione di interessi sotto forme diverse».

«Voi non credete dunque alla possibilità di costituire una scienza sociale, non accordate ai socialisti il diritto di proclamare certe verità?»

«Io non rifiuto loro il diritto di parlare ma sono convinto che essi non fanno niente di ciò che voi dite. Nulla vi ha di più falso e di più malsano del socialismo. A parte Fourier, Proudhon e Louis Blanc, che sono spiriti chimerici; ma i contemporanei, i tedeschi Lassalle e Karl Marx sono gente che non ha assolutamente alcun valore! che non meritano nessuna seria considerazione! In Francia abbiamo la banda del Lafargue e altri, dei puri politicanti, dei meneurs, degli ambiziosi, ecco tutto».

«Che cosa rimproverate ai collettivisti?»

«Ma sarebbe la tirannia più odiosa che si possa immaginare: leggete Richter! Voler organizzare l'uguaglianza in nome dell'interesse generale, è della demenza fatta e finita. Bisogna che ci siano ricchi e poveri, perchè i poveri lottino per diventar ricchi; di ciò solo e non d'altra cosa è fatto il progresso sociale».

«Tuttavia, l'eguaglianza... Gesù e i suoi apotoli l'hanno predicata».

«Certo, l'uguaglianza... ma nell'altro mondo».

«Voi non credete dunque che nelle idee socialiste d'uguaglianza vi sia qualche sentimento di giustizia: che, per esempio, tutti gli uomini abbiano, nascendo, gli stessi diritti alla proprietà della terra?»

«Questo io non lo credo affatto! Il principio di eredità è necessario al mantenimento della famiglia; è di più un elemento di emulazione; c'è della gente che lavora per suoi figli e che per sé stesso non farebbe niente».

«Come si legittima ai vostri occhi il diritto di proprietà?»

«Ma si legittima per sé stesso. Ciò che noi possediamo, l'abbiamo acquistato a forza di lavoro, o i nostri padri ce l'hanno lasciato. La proprietà è la ricompensa dello sforzo, giacché infine non ci si venga più a parlare dei primi conquistatori, che si sono impadroniti brutalmente della terra: è stato provato che le fortune furono tutte quante distrutte e ricostituite da cima a fondo più e più volte dai primi tempi del feudalismo ad oggi».

«No, la proprietà, il capitale, è realmente del lavoro accumulato, è dell'intelligenza in riserva. In una industria, ciò che è tutto, assolutamente tutto, è l'intelligenza del padrone! il resto non esiste!»

Il giornalista e l'academicien scesero poi in giardino e là il primo disse:

«Permettetemi una ipotesi: se invece di fare di noi due ciò che noi siamo, il destino ci avesse fatti nascere operai - voi ed io colle nostre qualità naturali che abbiamo - credete voi che saremmo quello che siamo? Lasciate la scuola a 12 anni, entrati in un officio,

meno muscolosi e quindi inferiori agli altri, più sensibili e quindi facilmente vinti dalla tentazione dell'osteria, ecc. noi saremmo oggi dei disgraziati sminuiti moralmente».

«Quale errore, se credete ciò? Ma no: è fuor di dubbio che più intelligenti degli altri noi saremmo rapidamente divenuti capi-squadra, capi-fabbrica e presto padroni e così avremmo trovato il posto che alle nostre qualità morali spettava nella società: giacché mai come oggi fu facile il salire i gradini della scala sociale: guardatevi intorno; quanti operai divenuti padroni e arricchiti!...»

«Dunque per voi, l'organizzazione capitalista, che consiste nel far lavorare delle popolazioni d'operai a profitto d'un piccolo numero di azionisti che non fanno niente, è, cosa legittima e che nell'avvenire non deve essere modificata?»

«E come? Non è essa la cosa più legittima che esista? poichè il capitale, come abbiamo convenuto, è lavoro e intelligenza messi in riserva, non deve esso apportare una rendita al suo proprietario?»

«Pure guardate le miniere del nord. Ci sono delle azioni emesse a 500 lire che oggi ne valgono trentamila! Fortune colossali vennero fatte, e i minatori di generazione in generazione continuano a vivere miserabilmente...»

«Ebbene, questa è la speculazione: i minatori hanno il loro salario e non devono occuparsi d'altro. Quanto alle fortune esse sono giustificate dai rischi che corrono quelli che anticipano capitali in simili imprese. Per incoraggiare il capitalista ad arricchire a perdere tutto, bisogna che egli abbia la prospettiva di benefici enormi. Guardate qui da noi: intorno a questo mio castello ci sono delle miniere che noi tentammo di escorire: fu un insuccesso e noi perdemmo somme ingenti. Non vi pare che se possedessimo qualche azione delle miniere del Nord, sarebbe una giusta ricompensa? — No, no, credete: ci si inganna sempre quando ci si addentra in simili ragionamenti. Noi evolviammo verso una migliore organizzazione, ma questo non si può fare, se non colla lotta costante degli interessi! Così la penso!»

E il giornalista prese congedo dall'economista che aveva così aperto l'animo suo.

GRAVE DISGRAZIA A VERONA

Un lanciere ammazzato dal calcio di un cavallo

Togliamo dall'*Arena* di Verona:

Pochi minuti dopo il mezzogiorno del 19 aveva in piazza d'armi il lanciere Ferrone Francesco, d'anni 22 di Roma, stava di guardia nella scuderia del 3° squadrone il quale per il momento è comandato dal tenente conte Macchi di Celere.

Il Ferrone era intento ad accomodare la paglia della lettiera quando passando dietro un cavallo sauro ricevette dall'animale un calcio al fianco destro.

Al povero soldato, pel dolore, mancò subito il respiro, si chinò tenendosi colla mano la parte colpita ed esclamò:

«Oh! Gesummo!»

Non aveva fatto ancora tempo a rimettersi da quel primo calcio, che il sauro ne sferrò un altro che colpì il Ferrone alla tempia destra.

Questo secondo colpo fu mortale; il lanciere cadde riverso sul selciato della scuderia. Fu subito un accorrere dei suoi compagni. Lo si pose su di un mucchio di paglia e s'incominciò a spruzzarlo d'acqua per tentare di farlo rivivere; indi si eseguì il trasporto dell'infermo all'infermeria ove ebbe le più assidue cure.

Il furiere Parodi salivò quindi a cavallo e di gran galoppo correvva in Piazza d'Armi per avvertire del miserando caso il capitano medico dott. Gemelli che accorreva immediatamente.

Quando giunse il Ferrone era già spirato; il calcio gli aveva fratturato le ossa della tempia. Morì senza aver potuto pronunciare una parola. Venne trasportato all'Ospedale militare.

Il Ferrone era un buon soldato, lo amavano i suoi superiori ed i suoi compagni.

Appena conosciuta la disgrazia visitarono il cadavere del povero soldato, il colonnello Cerina e tutti gli ufficiali del Reggimento.

CRONACA DELLA CITTA'

Associazione «Savoia»

Ripetiamo l'annuncio che in causa della seduta del Consiglio Comunale, stabilita per iersera, 19, cioè che avrebbe scemato certamente il numero dei presenti all'Assemblea della SAVOIA, fissata per lo stesso giorno ed ora, la Presidenza dell'Associazione, trat-

tandosi d'urgenza deliberò di rimandare la seduta alle ore 8 pom., di lunedì 21 corrente.

Consiglio Comunale

(Seduta del 19 Novembre)

Anche questa sera - e si capisce il perchè - l'Aula è accalcata di gente. Studenti in buon numero, e in buon numero anche i rappresentanti delle masse corali ed orchestrali.

Il pubblico però non è impaziente come la prima volta: la seconda lettura, a quel che si capisce, non mette spavento agli interessati per l'apertura del teatro Verdi.

Alle 8 nessun segno nei posti assegnati ai consiglieri; ormai è venuto di moda il cominciare venti minuti e più dopo l'ora stabilita.

Infatti soltanto alle 8 e 27 il Sindaco dichiara aperta la seduta.

All'appello nominale rispondono 47 consiglieri. Scusano la loro assenza: Rosanelli, Romanin-Jacur, Cittadella Gino e Moschini.

Fungono da scrutatori Camerini, Martini, Trieste.

Si viene tosto all'approvazione del concorso nella spesa per riduzione dell'ex palazzo Contarini a sede della R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri.

Il segretario legge l'ordine del giorno già votato in prima lettura: viene nuovamente approvato alla unanimità.

Si legge quindi l'ordine del giorno votato dal Consiglio sulle proposte della Giunta per onorare l'insigne pedagogista comm. Aristide Gabelli.

Anche questo è approvato alla quasi unanimità.

E si passa alla famosa domanda della Presidenza del teatro Verdi per il concorso del Comune nella somma di 10 mila lire.

Questo argomento si tratta in seconda lettura a termini abbreviati.

Anche esso viene approvato con 38 voti favorevoli, 12 contrari.

Ora, e per ultimo, si viene ad approvare la spesa di 8 mila lire per le onoranze ai forestieri che verranno a Padova per le feste galileiane.

Questo argomento è approvato alla unanimità, meno uno.

E così una seduta che si credeva burascosa, è finita.

Sia lode... al buon genio, che ci ha protetti per questa sera!

Genetliaco di S. M. la Regina.

Il Municipio ha preso le seguenti disposizioni:

1. Nelle ore pom. le Bande municipale e militare suoneranno in piazza Vittorio Emanuele II.
2. Alla sera dalle ore 7 alle 9 un'altra Banda militare suonerà in piazza Unità d'Italia.
3. Saranno illuminate straordinariamente le principali piazze.
4. Verrà, a cura del Municipio, illuminato straordinariamente il teatro Garibaldi dove, prima dello spettacolo, la Banda municipale suonerà la Marcia Reale.

Un telegramma per S. M. la Regina.

Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina

MONZA

Interprete dei sentimenti della cittadinanza tutta, a nome mio e della Giunta prego V. S. Ill. ma porgere all'Augusta Donna, nostra amata Regina, simbolo d'ogni più eletta virtù, per questo suo genetliaco sinceri reverenti auguri di perenne felicità.

Il Sindaco: GIUSTI.

Società Margherita di Savoia.

Il conte senatore *Saladino Saladini* R. Prefetto, nella fausta ricorrenza del genetliaco della nostra Regina ha elargito lire 50 a questa Società di patronato per i liberati dal carcere.

Il Consiglio d'Amministrazione, mentre rende pubblico questo nobile atto di carità, ringrazia vivamente l'egregio gentiluomo.

Disposizioni militari.

Nel bollettino testè uscito tra le varie disposizioni, troviamo la seguente:

Falda, capitano contabile al Panificio di Padova, collocato a riposo.

Il capitano Falda è un ottimo ufficiale che noi conosciamo benissimo. Egli si è fatto sempre onore nella sua carriera e merita per la sua bravura, per l'intelligenza ed il carattere tutti i nostri elogi.

Fondazione Vanzetti.

L'Università di Padova ha aperto il concorso all'assegno biennale di annue L. 1500 della Fondazione Vanzetti in Padova, per un giovane laureato in medicina e chirurgia, che volesse darsi a studi di perfezionamento scientifico e pratico della chirurgia nell'interno del Regno o fuori di questo.

L'assegno sarà conferito per gli anni scolastici 1892-93 e 1893-94 ad un giovane che sia nato in una delle attuali otto provincie

venete e da famiglia appartenente ad esse per origine e domicilio; che abbia fatti gli studi ed ottenga la laurea in questa Università, da non più di quattro anni, con classificazioni distinte negli esami dell'una, quanto degli altri. Per le modalità e documenti richiesti, ved Albo universitario e Cancelleria.

Collegio Amuleo.

L'Università di Padova rende noto che rimaspo disponibile presso questa R. Università uno stipendio di annue L. 400, della Fondazione detta Collegio Amuleo di Padova a favore di uno studente del corso di Giurisprudenza, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 gennaio p. v.

I concorrenti, al cominciare del loro corso, dovranno avere non meno di 16, nè più di 20 anni. Essi dovranno inoltre appartenere ad una delle seguenti nobili famiglie di Venezia: 1. Da Mula - 2. Michieli - 3. Pesaro - 4. Gritti - 5. Donà - 6. Corner - 7. Bernardi - 8. Malpiero - 9. Contarini.

Se mancassero discendenti della prima, tra le famiglie qui menzionate, lo stipendio sarà conferito ad uno che appartenesse ai discendenti della seconda e così di seguito. Il godimento ne durerà per tutti gli anni necessari a compiere il corso degli studi per la laurea in Giurisprudenza.

Per le modalità e documenti richiesti, vedi Albo universitario e Cancelleria.

Per Galzignano.

Ulteriori offerte pervenute al Comitato. Municipio di Pernumia L. 50.- Esattoria Consorzi di Este » 20.- Concorso votato dal Consiglio comunale di Galzignano » 900.-

Totale L. 970.-

Somma precedente » 4335.92

Totale complessivo L. 5305.92

Nuova Antologia.

Nel numero d'oggi uscito della *Nuova Antologia* leggiamo uno splendido articolo dell'on. Luigi Luzzatti in risposta ai socialisti di Cremona a proposito del noto Congresso.

Una rettifica all'«Adriatico».

In una corrispondenza da Padova l'altro ieri l'*Adriatico* pubblicava la notizia della truffa di una vacca - notizia che il corrispondente aveva tolto dal libro della Questura, ma che il libro ben altrimenti segnava.

Infatti mentre dall'*Adriatico* apparisce che Tassetto Giuseppe da Galliera Veneta sia il truffatore, sta invece - piccole cose! - tutto il contrario.

Infatti la storia è questa: Tassetto vende per 65 lire una vacca ad Antonio Marighona, il quale per il momento dà al venditore 5 lire soltanto come caparra. Alla sua volta il Marighona rivende la vacca per 55 lire a certo Pietro Della Volta e... lascia senza un soldo il Tassetto.

Questa nè più nè meno che la verità.

Per gli impiegati postali.

È stato stabilito che i reggenti di uffici postali di seconda classe, che prestino la cauzione e la ga anzia speciale di cui nell'articolo 10 del regio decreto 28 dicembre 1873, mediante deposito di numerario o vincolo di rendita pubblica, possono essere nominati commissari col godimento della intera retribuzione a decorrere dal primo del mese successivo a quello in cui abbia avuto luogo la iscrizione ipotecaria sui titoli corrispondenti.

Il termine massimo di tolleranza per la costituzione delle garanzie prescritte ai reggenti gli uffici postali di seconda classe, può essere prorogato di sei mesi a favore di nuovi reggenti che, avendo già dimostrato di essere in grado di prestare le garanzie medesime, giustificino di non aver potuto, per cause indipendenti dalla loro volontà, condurre a termine le pratiche necessarie prima della scadenza dell'anno.

La scarsità degli spezzati d'argento continua a tribolare la nostra piazza, ed è ben lungi dall'accennare un qualche miglioramento. Il piccolo commercio è imbarazzato, anzi, sempre più - e sempre più si rendono difficili le contrattazioni minute, che occorrono per la vita quotidiana.

Per avere un'idea giusta delle difficoltà che genera la scarsità della moneta spicciola - basti riflettere che spesso entrano nelle botteghe persone che dibattono 10 o 20 centesimi di roba, sulla quale il venditore ha un guadagno di uno o due centesimi, ed esibiscono in pagamento un biglietto da 10 lire che per potersi cambiare in spezzati necessita la perdita dell'aggio dell'1 0/10, cioè di 10 centesimi. Quindi il venditore si trova nel dubbio o di dare il resto perdendolo, o perdere il cliente.

Senza ripeterci noi discutere le ragioni di questa grave situazione diciamo intanto che urge prendere un provvedimento che tagli immediatamente il male senza produrre ulteriori danni di sorta.

E ci pare che la soluzione proposta dalla

Rete Adriatica

Società Veneta

| Padova-Venezia | | Venezia-Padova | |
|-----------------|---------|-----------------|---------|
| diretto 3,47 a. | 4,35 a. | omn. 4,15 a. | 5,28 a. |
| > 4,28 > | 5,15 > | > 6,10 > | 7,29 > |
| misto 6,25 > | 8, 2 > | diretto 9, — > | 9,44 > |
| omn. 7,59 > | 9,15 > | accel. 10, 5 > | 11, 6 > |
| > 9,44 > | 11, — > | omn. 12, 5 > | 1,18 p. |
| diretto 1,11 p. | 1,50 p. | diretto 2,25 p. | 3, 4 > |
| accel. 1,21 > | 2,30 > | > 4, — > | 4,37 > |
| misto 3,35 > | 5,10 > | misto 4,15 > | 5,43 > |
| diretto 5,49 > | 6,55 > | > 6,15 > | 7,41 > |
| omn. 8, 1 > | 9,15 > | diretto 10,35 > | 11,21 > |
| accel. 10,20 > | 11,20 > | accel. 11,15 > | 12, 7 > |

| Padova-Venezia | | Venezia-Padova | |
|----------------|----------|----------------|---------|
| misto 6,30 a. | 9, — a. | misto 6,22 a. | 8,52 a. |
| > 10, 6 > | 12,36 p. | > 9,20 > | 11,50 > |
| > 1,30 p. | 4, — > | > 12,46 p. | 3,16 p. |
| > (1) 3,24 > | 4,15 > | > (2) 4,20 > | 5,11 > |
| > 5,30 > | 8, — > | > 4,44 > | 7,14 > |

| Padova-Verona-Milano | | Milano-Verona-Padova | |
|----------------------|----------|----------------------|---------------------|
| omn. 7,39 a. | 10,20 a. | 5,20 p. | dir. 11,25 p. |
| dir. 9,48 > | 11,16 > | 2,35 > | omn. da Ver. 5,10 > |
| omn. 1,33 p. | 4,35 p. | 11, 5 > | mis. 6,40 > |
| diret. 4,41 > | 6, 9 > | 9,30 > | acc. 6, a 10,34 > |
| mis. 7,52 > | 10,50 > | f. Ver. 4, — p. | 5,46 > |
| acc. 12,12 a. | 1,44 a. | 6,30 a. | omn. 9,45 a. |

| Padova-Bassano | | Bassano-Padova | |
|----------------|---------|----------------|---------|
| omn. 4,52 a. | 6,46 a. | omn. 5,29 a. | 7,19 a. |
| misto 8, 5 > | 9,54 > | > 8,37 > | 10,30 > |
| > 2,27 p. | 4,20 p. | > 3, 2 p. | 4,55 p. |
| omn. 6,40 > | 8,28 p. | > 7,13 > | 9, 5 > |

| Padova-Bologna | | Bologna-Padova | |
|-----------------|---------------|-----------------|--------------|
| omn. 5,38 a. | 10,20 a. | 5,20 p. | dir. 2,10 a. |
| misto 7,55 > | 9,50 f. Rov. | 2,35 > | 4,25 a. |
| accel. 11,14 > | 2,55 p. | da Rov. 5,15 > | 7,24 > |
| diretto 3, 7 p. | 5,55 > | misto 9, — > | 3, 6 p. |
| misto 5,55 > | 11,20 > | diretto 10,35 > | 1, 7 > |
| > 8,30 > | 10,10 f. Rov. | accel. 6,30 p. | 10,12 > |
| diretto 11,25 > | 1,50 > | | |

| Padova-Bagnoli | | Bagnoli-Padova | |
|----------------|----------|----------------|---------|
| misto- 9,10 a. | 10,48 a. | misto 7, — a. | 8,38 a. |
| > 1,30 p. | 3, 8 p. | > 11,10 > | 12,48p. |
| > 5,30 > | 7, 8 > | > 3,32 p. | 5,10 > |

| Mestre-Udine | | Udine-Mestre | |
|-----------------|---------------|------------------|---------|
| diretto 5,15 a. | 7,35 a. | misto 1,50 a. | 6,21 a. |
| omn. 5,43 > | 10, 5 > | omn. 4,40 > | 8,36 > |
| misto 7,59 > | 8,50 f. Trev. | da Trev. 10,50 > | 11,44 > |
| omn. 11, 5 > | 3,14 p. | diretto 11,15 > | 1,50 p. |
| diretto 2,25 p. | 4,46 > | misto 9, — > | 5,46 > |
| misto 5,12 > | 6, 5 f. Trev. | omn. 5,40 > | 10, 5 > |
| > 6,30 > | 11,30 > | da Trev. 6,35 > | 7,33 > |
| omn. 10,33 > | 2,25 a. | diretto 8, 8 > | 10,33 > |

| Treviso-Vicenza | | Vicenza-Treviso | |
|-----------------|---------|-----------------|---------|
| omn. 5, — a. | 7,15 a. | omn. 5,12 a. | 7,20 a. |
| > 8, 5 > | 10, 3 > | misto 8,18 > | 10,38 > |
| misto 2, — p. | 4,45 p. | > 2,40 p. | 4,57 p. |
| omn. 6,22 > | 8,38 > | omn. 7, 9 > | 9,15 > |

| Monselice-Legnago | | Legnago-Monselice | |
|-------------------|----------------|-------------------|---------|
| omn. 7,25 a. | 8,40 a.f. Leg. | misto 7,20 a. | 8,35 a. |
| omn. 3,50 > | 5,25p. | omn. 10,10 > | 11,40 > |
| omn. 7, — > | 8,10 > | omn. 8,10 > | 9,20 p. |

| Padova-Pieve | | Pieve-Padova | |
|---------------|---------|---------------|---------|
| misto 7,10 a. | 8,12 a. | misto 8,33 a. | 9,35 a. |
| > 12,10 > | 1,12 p. | > 1,33 p. | 2,35 p. |
| > 4,40 p. | 5,42 > | > 6, 3 > | 7, 5 > |

| Belluno-Montebelluna | | Montebelluna-Belluno | |
|----------------------|---------|----------------------|----------|
| omn. 4,50 a. | 6,50 a. | omn. 6,50 a. | 8,55 p. |
| misto 1,20 p. | 3,49 p. | omn. 1, 6 p. | 4, — a. |
| omn. 6,15 p. | 8,18 p. | omn. 8,18 p. | 10,22 p. |

| Padova-Montebelluna | | Montebelluna-Padova | |
|---------------------|----------|---------------------|---------|
| omn. 4,52 a. | 6,30 a. | misto 7,10 a. | 8,47 a. |
| misto 11, — > | 12,50 p. | > 4, 4 p. | 5,39 p. |
| > 6, 5 p. | 7,54 > | > 8,33 > | 10, 6 > |



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Fornitori della R. Casa
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbricitanti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inertezza e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antivermifugo e si raccomanda alle persone soggette a quel mal essere prodotto dallo spleen nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a rendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Marittime e Corpi Militari

Viaggiatori pel Veneto s'gg. LUIGI DE-PROSPERIS, VINCENZO PREGANZE

Prezzo Botiglia grande L. 4 = Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma aversale FRATELLI BRANCA

GUARDARSI DA LE CONTRAFFAZIONI

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivali al mondo per preservare e rilucere la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali, tra i quali: Parrocchieri, Fabbrica in Londra: 114, Queen Street, Southampton Row, W.C. e a Parigi: 11, Rue de Valenciennes.

SELVATICO
Guida della Città di Padova
Lire 6

Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 di le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenele, bruciori, fussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

Guida della Città di Padova

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO

DIESTE (COLLI Euganei)

sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice

SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PARÉGGIATE ED ELEMENTARI INTERNE

Retta annua Lire 500

Corsi speciali per l'ammissione a tutti gli Istituti Militari con appositi Professori. — Trattamento di famiglia — Cure affettuose e paternali. — Permanenza in convitto undici mesi. — Uniforme alla bersagliera. — Periprogrammi e chiarimenti rivolgersi al

RETTORE

Nuova Edizione

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE

DI GIOVANNI PRATI
SONETTI

Padova — in-16 — 1892

Lire 3

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA 5 PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Avete danaro da collocare o da mutuare?

Avete case, fondi mobili da vendere?

Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla Pubblicità Economica del Comune

È inutile presentarsi personalmente, potete mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

COLLEGIO FRICKR

Successore Bieber-Schlaffli, Schinznach (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.
Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.
Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

DENTI BIANCHI
Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assoda la Gengiva, Rinfresca la Bocca.

ESIGI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.

ANTICIPA: 229, Rue Saint-Marc.

VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

mandisi egualmente il Vinalgrol-Tollette, con Botot, superiore come finezza e profumo.

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

LE VERE PILLOLE PURGATIVE

DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BASTARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA
H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso dell'Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; ed il sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedete la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.



SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

L'Eridano

Società d'Assicurazione a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lauta provvigione e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.
Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco
DA VERONA
Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENINO
Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.
DIREZIONE IN BRISGLIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. — H. GIONA
Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto